

L'immigrazione italiana in Uruguay nella più recente storiografia (1990-2005)

Introduzione

Il ruolo dell'immigrazione italiana nella formazione dell'Uruguay moderno è stato analizzato in numerosi studi del ventesimo secolo. I ricercatori impegnati su questa tematica non rappresentano necessariamente la società ricevente: alcuni di loro provengono da altri paesi della regione, specie dall'Argentina; altri appartengono alla società di origine e studiano il fenomeno da una prospettiva europea. L'insieme di questa produzione accademica risulta cospicuo, complesso e diversificato, e il suo esame esaustivo è difficile. Per tale motivo questo articolo si basa in forma esclusiva sullo studio delle opere di studiosi uruguaiani lasciando da parte i rilevanti apporti di altri autori tanto rioplatensi quanto italiani; è, inoltre, circoscritto al periodo 1990-2005, che non è stato ancora esplorato dalla storiografia; considera solo le opere che rispondono alle regole della ricerca scientifico-professionale e non analizza i testi che si accostano al passato partendo da altre esigenze.

L'esposizione di questo delimitato universo d'analisi si svolgerà a partire da quattro punti fondamentali: (i) la presenza italiana in Uruguay come oggetto di studio nella storiografia della società ricevente; (ii) il contesto istituzionale che ha promosso lo sviluppo di questi studi in tempi recenti; (iii) le diversificazioni tematiche e le innovazioni ermeneutiche della produzione; (iv) i suoi fondamenti tecnico-metodologici.

La presenza italiana in Uruguay come oggetto di studio per la storiografia della società ricevente

Dagli inizi della formazione del paese come stato indipendente, nel 1830, fino alla metà del ventesimo secolo la storiografia uruguaiana tradizionale ha concesso poco spazio ai fenomeni migratori. I suoi autori, rappresentanti fedeli dell'antico modello erudito e documentale, si sono

dedicati a studiare gli avvenimenti politici, militari e diplomatici, e hanno considerato soltanto in maniera marginale gli affari economici, sociali e culturali. Hanno presentato come protagonisti quasi esclusivi di questo passato le figure eminenti dell'antico patriziato o i più importanti governanti, intellettuali e artisti della società creola. Alcuni di questi studiosi avevano legami familiari con gli stessi protagonisti delle loro opere. Allo stesso tempo appartenevano a famiglie risiedenti nel paese da parecchie generazioni e che avevano avuto influenza nello sviluppo politico uruguayano per molti decenni. In termini generali questi autori si sono dedicati allo studio della società modellata dai loro antenati e hanno interpretato la storia uruguayana da una prospettiva creola. Come espressione di questa tendenza, durante i decenni centrali del ventesimo secolo, il Museo Storico Nazionale uruguayano ha deciso di conservare le collezioni del suo patrimonio in diverse case che appartenevano, nella maggioranza dei casi, ai protagonisti del patriziato di Montevideo. In queste abitazioni, sono stati esibiti diversi oggetti che attestavano molteplici aspetti della vita delle classi privilegiate della società creola. Il tema dell'immigrazione era assente tanto quanti altri di particolare rilevanza sociale, come per esempio la schiavitù o la formazione della classe operaia, che saranno considerati in seguito da musei legati ad altri tipi di istituzioni.

Malgrado questa tendenza, nei primi decenni del secolo passato sono state pubblicate alcune opere che da una prospettiva tradizionale consideravano — direttamente o indirettamente — il tema dell'immigrazione italiana. Setembrino E. Pereda, noto esponente della storiografia erudita e documentale, ha scritto una serie di testi collegati alla partecipazione di Garibaldi e della Legione Italiana alla Guerra Grande¹. Questo conflitto, che coinvolse sia lo Stato uruguayano sia la Confederazione argentina, ebbe nel *Sitio Grande de Montevideo*, il suo momento centrale. Proprio nella difesa di Montevideo, Garibaldi (a quei tempi esiliato politico in Sudamerica) svolse un ruolo militare di rilievo. La stessa cosa si potrebbe affermare della Legione Italiana, composta da immigrati che abitavano nella città assediata. Tuttavia i libri di Pereda su questa tematica non sono collegati all'immigrazione, ma piuttosto ai diversi episodi militari di un conflitto decisivo della storia rioplatense del diciannovesimo secolo, nel quale la presenza di Garibaldi diventò un simbolo politico-ideologico per la storiografia tradizionale uruguayana di impronta liberale².

¹ Vide PEREDA, Setembrino E., *Garibaldi, reseña histórica*. Montevideo, Imp. Dornaleche y Reyes, 1895; ID., *Garibaldi en el Uruguay*. Montevideo, Imp. El Siglo Ilustrado, 1914-1916; ID., *Los italianos en la Nueva Troya*. Montevideo, Estado Mayor del Ejército, Departamento de Estudios Históricos, "División Historia", 1976.

² Vide TORTEROLO, Leogardo Miguel, *La legión italiana en el Uruguay. Síntesis histórica*. Montevideo, Imp. del Estado Mayor de la Escuela Naval, 1923; BAROFFIO, Eugenio P., *Garibaldi: Cómo y porqué vino a Montevideo*. Montevideo, 1950.

In contrasto con queste opere, nelle quali l'immigrazione costituisce una tematica sussidiaria, il dizionario biografico di Horacio Araújo Villagrán, del 1920, è incentrato esclusivamente sulla presenza italiana in Uruguay³. Il suo autore riuscì a raccogliere ogni informazione disponibile sulla storia di migliaia di residenti italiani, indicando data di nascita degli immigrati, regione di provenienza, data di arrivo in Uruguay, professione. A questo contributo biografico si aggiunsero numerosi articoli in riviste accademiche e letterarie di giornalisti e critici che raccontavano la vita di parecchi artisti, architetti ed ingegneri italiani a partire dal loro impegno in ambito locale. Insomma i loro apporti sono analizzati in relazione a determinati aspetti delle vicende nazionali, mentre la loro condizione di immigrati è rimasta in secondo piano. Il lavoro pionieristico di Pereda e Araújo Villagrán è stato completato da quello di autori, che per la loro origine oppure per il loro impegno ideologico hanno prodotto studi assai diversificati su questo tema. È il caso di Monsignor Antonio Maria Barbieri, il quale sarebbe diventato il primo – e fino a oggi l'unico – cardinale della Chiesa uruguaiana. Nel 1933 Barbieri ha pubblicato un testo sui cappuccini genovesi nel Río de la Plata⁴. Le analisi dei legami fra immigrazione ed espressioni della vita religiosa non si sono sviluppate soltanto in seno alla Chiesa cattolica. Dagli inizi degli anni 1930 fino alla metà degli anni 1950, la Società Sudamericana di Storia Valdese (istituzione con sede nella città di Colonia Valdense) si è dedicata allo studio della Chiesa fondata da Pietro Valdo e ha indirettamente analizzato gli aspetti collegati all'immigrazione nel dipartimento di Colonia.

Malgrado questi lavori iniziali, lo studio storico dell'immigrazione italiana da una prospettiva scientifico-sociale si è consolidato solo nella seconda metà del ventesimo secolo. Agli inizi degli anni 1960, la produzione accademica su questa tematica è stata stimolata dall'Istituto Italiano di Cultura, ufficio culturale dell'ambasciata italiana a Montevideo⁵. Parallelamente alla Facultad de Humanidades y Ciencias dell'Universidad de la República, il fenomeno migratorio diventò un tema di ricerca in

³ ARAÚJO VILLAGRÁN, Horacio, *Los italianos en el Uruguay* (diccionario biográfico). Barcelona, Escardó y Araújo, 1920.

⁴ BARBIERI, Antonio María, *Los capuchinos genoveses en el Río de la Plata. Apuntes históricos*. Montevideo, (Archivo de la Misión), 1933 (www.franciscanos.net/variostapabarbarieri.htm#_Toc42348699).

⁵ Vide CÁNDIDO, Salvatore, *Los italianos en la América del Sur y el "Resurgimiento"*. Montevideo, Istituto Italiano di Cultura, 1963; Id., *Presenza d'Italia in Uruguay nel secolo XIX. Contributo alla storia delle relazioni fra gli Stati Italiani e l'Uruguay dal 1835 al 1860*. Montevideo, Istituto Italiano di Cultura, 1966; LAROCHE, Walther Ernesto, *Pintores italianos del siglo XIX. Su permanencia y su obra en el Uruguay*. Montevideo, Instituto Italiano de Cultura, 1963; SABAT PEBET, Juan Carlos, *El teatro dramático italiano en el Uruguay, desde fines del siglo XVIII hasta 1910*. Montevideo, Instituto Italiano de Cultura, 1963.

prospettiva della storia socio-demografica. Così l'interesse si spostò dalla partecipazione alla storia locale di alcune figure note della comunità italiana al flusso migratorio, con speciale attenzione alle sue caratteristiche strutturali, alla sua dinamica, ai suoi cicli ed ai suoi effetti sulla società ricevente. Questa trasformazione sostanziale è esemplificata da due opere del 1966 di Juan Antonio Oddone⁶. In quanto manifestazione della Nuova Storia, queste opere fornivano informazioni quantitative, particolarmente preziose, e allo stesso tempo analizzavano i condizionamenti strutturali di lunga durata che influirono tanto nella genesi di ogni ciclo migratorio, quanto sulle modalità di integrazione dell'immigrato. Adottando questo modello, Silvia Rodríguez Villamil e Graciela Saprizza hanno pubblicato una delle prime sintesi dedicate esclusivamente all'immigrazione italiana⁷.

Il rinnovamento nell'ambito della storiografia migratoria locale si interruppe quando il regime dittatoriale, instaurato nel 1973, provocò l'allontanamento e addirittura l'esilio di numerosi insegnanti e ricercatori dell'Universidad de la República. Alla fine della dittatura militare nel 1985, gli studi sull'immigrazione italiana sono invece risorti. I nuovi ricercatori, alcuni laureati alla Facultad de Humanidades y Ciencias, altri all'Instituto de Profesores "Artigas", si sono interessati a questo tema a partire da diverse prospettive. Alcuni hanno diffuso i propri testi attraverso la rivista «Hoy es Historia» e hanno pubblicato opuscoli o documenti di lavoro, che anticipavano progetti futuri. Dopo il 1990, con la fondazione della Facultad de Ciencias Sociales, si è entrati in nuova fase. Da allora in poi la storiografia migratoria ha sperimentato un processo di consolidamento istituzionale, di diversificazione tematica e di apertura alle nuove tendenze teorico-metodologiche.

Contesto istituzionale della produzione storiografica

Negli ultimi tre lustri, lo sviluppo degli studi storici sull'immigrazione italiana, ha risposto ai diversi progetti incoraggiati dall'Universidad de la República. In seno alla Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación (FHCE), si sono creati due centri accademici che hanno come missione lo studio di questo tema. Il primo a farsi conoscere – il Centro de Estudios Italianos – è stato fondato nel 1992 per inizia-

⁶ ODDONE, Juan Antonio, *La emigración europea al Río de la Plata. Motivaciones y proceso de incorporación*. Montevideo, Ediciones de la Banda Oriental, 1966; ID., *La formación del Uruguay moderno. La emigración y el desarrollo económico-social*. Buenos Aires, EUDEBA, 1966.

⁷ RODRIGUEZ VILLAMIL, Silvia; SAPRIZZA, Graciela, *La inmigración europea en el Uruguay. Los italianos*. Montevideo, Ediciones de la Banda Oriental, 1982.

tiva di due professori italiani, Luce Fabbri e Guido Zannier⁸. Questo Centro si è caratterizzato per la sua vocazione interdisciplinare ed il proposito di stimolare le ricerche sull'influenza italiana nella cultura uruguaiana. Ha organizzato le *Jornadas de Italianistica* alle quali hanno partecipato anche altre istituzioni. Queste giornate si sono svolte negli anni 1992, 1994 e 1996. Dopo la morte dei suoi fondatori, il Centro è praticamente scomparso alla fine degli anni Novanta. Nel 1996 si è creato un nuovo spazio accademico presso la FHCE, il Centro de Estudios Interdisciplinario sobre Inmigración (CEINMI), come punto di incontro tra specialisti provenienti dalle scienze sociali per lo studio del fenomeno migratorio nel contesto uruguaiano, rioplatense ed eventualmente latinoamericano. Con un Consiglio Direttivo che incorpora storici e antropologi, il CEINMI ha promosso diversi progetti, ha ispirato lo scambio con altre istituzioni e università, ha patrocinato pubblicazioni e creato un master interdisciplinare sui diversi temi migratori. Una parte significativa della produzione degli anni 1990 è collegata, diretta o indirettamente, con i lavori del CEINMI, oppure con i docenti che in un dato momento ne hanno fatto parte. All'opera dei due centri citati si è aggiunta quella dei ricercatori provenienti dalla Facultad de Ciencias Sociales (FSC). Meritano particolare riconoscimento i contributi di María Camou e Adela Pellegrino⁹, specialiste in demografia storica, e dei professori Gerardo Caetano¹⁰ e José Rilla¹¹, responsabili dei progetti legati specificamente allo studio dell'immigrazione italiana.

Lo stimolo alla produzione accademica non è venuto esclusivamente dai centri universitari: l'Istituto Italiano di Cultura ha continuato ad esercitare la sua influenza organizzando conferenze e convegni e promuovendo lo sviluppo di reti che collegano studiosi di scienze sociali uruguaiani e italiani. Tuttavia uno dei maggiori contributi è venuto dalla Fondazione Giovanni Agnelli. In quanto organizzazione che patrocina l'indagine accademica, ha un programma denominato *Popolazioni e cul-*

⁸ Vide FABBRI, Luce, *Historia de un hombre libre*, Luigi Fabbri. Montevideo, Nordan Comunidad, 2002; ZANNIER, Guido, *Visione panoramica della presenza italiana nella cultura uruguayana*. En: ÁLVAREZ DE LASOWSKI, Sara (comp.), *Jornadas del C. E. I.*, 1ª, Montevideo, 26-18 oct., 1992. *Presencia italiana en la cultura uruguayana*. Montevideo, Universidad de la República, Centro de Estudios Italianos, 1994, pp. 13-28.

⁹ CAMOU, María Magdalena; PELLEGRINO, Adela, *Dimensioni e caratteri demografici dell'immigrazione italiana in Uruguay, 1860-1920*. En: DEVOTO, Fernando, et al., *L'immigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*. Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1993, pp. 37-75.

¹⁰ CAETANO, Gerardo (coord. general), *Bibliografía y fuentes editas para el estudio de la inmigración italiana en el Uruguay: 1830-1990*. Montevideo, Obsur, 1996.

¹¹ RILLA, José Pedro, *Del lago al río. Historia de la inmigración lombarda al Uruguay*. Montevideo, Obsur, 2003.

ture italiane nel mondo, il cui obiettivo consiste nella promozione di studi sugli apporti dell'emigrazione italiana a diverse società riceventi. Fernando Devoto, noto studioso argentino, ha così ottenuto risorse per organizzare un progetto che analizzasse, da diverse prospettive, l'incidenza degli immigrati peninsulari nella formazione dell'Uruguay moderno. Ha avuto la responsabilità di coordinare un gruppo composto da storici di ambedue le rive rioplatensi, il cui lavoro collettivo è stato pubblicato nel 1993¹². In seguito la Fondazione Giovanni Agnelli ha incoraggiato altri progetti in stretta relazione con l'Osservatorio del Sur (OBSUR), un'istituzione privata collegata alla Chiesa cattolica. Grazie al sostegno finanziario fornito dall'Italia, l'OBSUR ha pubblicato gli studi realizzati da diversi gruppi di docenti della FSC, tra cui una bibliografia sull'immigrazione italiana in Uruguay con riferimenti a 1.242 testi¹³.

La storiografia odierna: innovazioni tematiche

Come conseguenza del contesto istituzionale favorevole appena descritto, la produzione accademica ha conosciuto una crescita sostenuta. Se fra il 1960 e il 1989 questa produzione ha compreso sei libri e numerosi articoli di riviste, negli ultimi tre lustri la cifra si è quadruplicata. L'aumento è dovuto a una maggiore diversificazione tematica, visto che i ricercatori non consideravano più l'immigrazione italiana come unico universo d'analisi e hanno cominciato a percepirla come una complessa trama che univa molteplici universi. Alle opere d'insieme del periodo precedente si sono aggiunti studi monografici più specifici, resi possibili solo grazie allo slancio pionieristico dei decenni anteriori. La diversificazione della ricerca ha toccato quattro campi: la storia politica, la storia economica, la storia sociale e la storia culturale.

Per quanto riguarda la prima, bisogna notare come i rapporti tra l'immigrazione italiana e i partiti politici dell'Uruguay del diciannovesimo e ventesimo secolo siano stati tempestivamente individuati. Tuttavia l'identificazione di questi legami ha stimolato generalizzazioni talvolta senza un solido fondamento empirico. La produzione degli ultimi anni è stata critica verso queste ultime, particolarmente verso quelle che affermavano che gli immigrati aderivano in maggioranza alle idee liberali e che per tal motivo erano propensi a favorire il Partido Colorado durante il diciannovesimo secolo (e il *batllismo* durante i primi decenni del ventesimo). Questa ipotesi, presentata per la prima volta da Carlos

¹² DEVOTO, F., et al., *L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, op. cit.

¹³ Vide CAETANO, G. (coord. general), *Bibliografía y fuentes editas para el estudio de la inmigración italiana en el Uruguay: 1830-1990*, op. cit.

Manuel Rama nel 1968 e raccolta da Ketty Corredera Rossi nel 1989¹⁴, è stata criticata da Carlos Zubillaga che ha fornito nel 1993 prove documentarie contrarie a qualsiasi identificazione semplicistica tra gli immigrati italiani, le idee liberali garibaldine e l'appoggio al Partido Colorado¹⁵. Infatti molti italiani cattolici e antiliberali hanno aderito a quest'ultimo, mentre, al contrario, un altro contingente importante ha aderito al Partido Nacional. Le indagini hanno dimostrato che per analizzare le preferenze politiche degli immigrati, era necessario considerare la loro regione di provenienza e la loro estrazione socioeconomica. Per quanto riguarda il confronto ideologico, gli studi degli ultimi anni sull'anarchismo italiano in Uruguay, così come sulla lotta antifascista, sono stati motivo di diverse opere pubblicate, nella maggior parte, da Clara Aldrichi¹⁶. Alcuni testi di Oddone hanno dato l'avvio a ricerche nuove nel campo della storia politica. La prima è collegata alle normative migratorie dello Stato uruguayano. In questa prospettiva Oddone è riuscito a dimostrare che non è mai esistita una politica continuativa e solida e che l'evoluzione della normativa rispondeva a circostanze congiunturali. In questi studi Oddone ha approfondito il tema dell'adozione della cittadinanza uruguayana da parte degli italiani immigrati, considerando l'ampiezza che il fenomeno ha avuto in diversi periodi¹⁷.

Se nel campo della storia politica le innovazioni tematiche sono evidenti, anche nell'ambito della storia economica la produzione accademica ha conosciuto un notevole sviluppo, frutto del lavoro di uno dei più importanti specialisti uruguayani, Alcides Beretta. Durante gli ultimi quindici anni, questo autore – con la collaborazione di Ana García Etcheverry – ha pubblicato sei libri e numerosi articoli sui legami fra l'immigrazione italiana e la precoce industrializzazione uruguayana¹⁸.

¹⁴ CORREDERA ROSSI, Ketty, *Inmigración italiana en el Uruguay: 1860-1920*. Montevideo, Proyección, 1989.

¹⁵ ZUBILLAGA, Carlos, *Religiosità, devozione popolare e immigrazione italiana in Uruguay*. En: DEVOTO, F., et al., *L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, op. cit., pp. 121-170.

¹⁶ ALDRIGHI, Clara, *Antifascismo italiano in Montevideo: el diálogo político entre Luigi Fabbri y Carlos Rosselli*. Montevideo, Universidad de la República, Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, Departamento de Publicaciones, 1996.

¹⁷ ODDONE, Juan Antonio, *La política e le immagini dell'immigrazione italiana in Uruguay, 1830-1930*. En: DEVOTO, F., et al., *L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, op. cit., pp. 77-119.

¹⁸ Vide BERETTA, Alcides; GARCÍA ETCHÉVERRY, Ana, *Los burgueses inmigrantes: el concurso de los italianos en la formación del empresariado urbano uruguayo*. Montevideo, Fin de Siglo, 1995; IDD., *El imperio de la voluntad. Una aproximación al rol de la inmigración europea y al espíritu de empresa en el Uruguay de la temprana industrialización: 1875-1930*. Montevideo, Fin de Siglo, 1996; BERETTA, Alcides, *Empresarios y gremiales de la industria: asomándonos a medio siglo de historia, de la Liga Industrial a la Unión Industrial*. Montevideo, Cámaras de Industrias del

Ha valutato l'incidenza che hanno avuto i borghesi immigrati nella produzione artigianale fondata su mano d'opera qualificata e sull'incremento della capacità di risparmio. Allo stesso tempo ha analizzato i diversi settori dell'attività economica nei quali il contributo è risultato percettibile: le diverse imprese che sono cresciute con l'aiuto dello Stato, certi complessi agroindustriali e alcune fabbriche di produzione di bevande alcoliche. Il libro su Pablo Varsi e l'opera intitolata *El imperio de la voluntad* hanno aperto una nuova strada per la comprensione dei fondamenti culturali dello sviluppo industriale uruguayano a partire del concetto di "spirito d'impresa". Beretta ha da poco incentrato i suoi studi sull'evoluzione della viti-vinicoltura locale grazie all'influsso italiano, organizzando un gruppo interdisciplinare per approfondire il tema. Questo lavoro è stato completato da una voluminosa opera sulla storia della Camera Italiana di Commercio di Montevideo, come corporazione imprenditoriale. Oltre alla produzione storiografica di Beretta, bisogna citare quella di Óscar Mourat, che – partendo da una scrupolosa indagine documentaria – ha analizzato l'accesso degli immigrati alla proprietà urbana e rurale nelle diverse regioni uruguayane e le sue conseguenze in campo produttivo, demografico e culturale¹⁹.

Le indagini di carattere storico-sociale hanno conosciuto un analogo processo. A metà del 1960 si sono sviluppati i primi approcci di contenuto scientifico sull'immigrazione italiana in Uruguay: allora la prospettiva predominante era quella della storia sociale e demografica. Durante gli anni 1990, alle analisi classiche che consideravano gli immigranti come forza lavoro e come settore della popolazione, si sono aggiunte altre che riconoscevano gruppi molto diversificati nell'universo degli italiani stabiliti nel paese. Alcuni studiosi hanno quindi analizzato esclusivamente gli immigrati borghesi che hanno avuto un ruolo indiscutibile nella formazione delle imprese uruguayane negli ultimi decenni del diciannovesimo secolo e nei primi del ventesimo. In questa prospettiva i libri e articoli di Beretta sono diventati opere di riferimento giacché analizzano diligentemente le caratteristiche dell'imprenditoria urbana di origine italiana come categoria sociale e l'attività delle associazioni

Uruguay, 1998; ID., *Los hijos de Hefestos: el concurso de la inmigración italiana en la formación del empresariado uruguayo: 1875-1930*. Montevideo; Universidad de la República-Departamento de Publicaciones, 1998; ID.; GARCÍA ETCHEVERRY, Ana, *Los trazos de Mercurio: afiches publicitarios en Uruguay, 1875-1930*. Montevideo, Aguilar Fundación Banco de Boston, 1998; ID., *La Cámara de Comercio Italiana de Montevideo. El concurso de la inmigración italiana en la formación del empresariado uruguayo durante la temprana industrialización, 1875-1930*. Montevideo, Universidad de la República, Departamento de Publicaciones, 2004.

¹⁹ MOURAT, Óscar, *Gli italiani e l'acquisizione della proprietà nell'Uruguay moderno*. En: DEVOTO, F., et al., *L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, op. cit., pp. 233-317.

commerciali come gruppi di pressione e d'interesse. Da una prospettiva diversa, alcuni testi di Zubillaga hanno reso evidente il modo in cui gli immigrati proletari contribuirono allo sviluppo della classe operaia locale, tanto da un punto di vista ideologico, quanto da quello organizzativo. È necessario menzionare specialmente gli articoli sul ruolo degli italiani nell'origine del movimento sindacale e nella lotta operaia, ma Zubillaga si è anche dedicato a indagare un altro gruppo fino ad ora poco studiato: il clero immigrante nella Chiesa cattolica. Nei suoi studi si è preoccupato di determinare i fattori che spiegavano questo tipo d'immigrazione, così come il ruolo che ha avuto la presenza di molteplici ordini religiosi nel sistema educativo uruguayano²⁰. Come espressione di una rinnovata storiografia sociale, gli apporti demografici di Adela Pellegrino e María Camou hanno aperto una nuova strada analizzando in rigorosi termini quantitativi le caratteristiche del flusso migratorio italiano per regione di provenienza e per periodo storico²¹. Allo stesso tempo, hanno sviluppato un'eccellente sistemazione statistica di dati relativi alle strutture familiari e ai comportamenti matrimoniali degli immigrati, la loro divisione in gruppi di età e il loro modo d'integrarsi nella società ricevente.

Le ricerche sulla presenza italiana, dal punto di vista della storia culturale, hanno anch'esse sperimentato trasformazioni rilevanti. Gli autori degli anni 1990 hanno completamente abbandonato il modello classico che faceva delle personalità famose nell'ambito artistico e intellettuale l'oggetto privilegiato d'analisi e si sono dedicati allo studio dei comportamenti, credenze e inclinazioni della popolazione immigrata. Alcuni di questi autori hanno suscitato forti polemiche, perché hanno criticato le ipotesi avanzate dalla storiografia del periodo precedente. Uno dei temi più discussi è stato quello dell'incidenza degli immigrati italiani nel processo di secolarizzazione della società uruguayana. Tradizionalmente si affermava che tra gli italiani dominava uno spirito anticlericale e, fino a un certo punto, irreligioso, la cui importanza è diventata chiara negli ultimi decenni del diciannovesimo secolo e nei primi del ventesimo. Indagini odierne hanno dimostrato che questa generalizzazione era priva di fondamento empirico giacché se, con certe riserve, essa si poteva applicare agli immigrati provenienti dall'Italia settentrionale, non valeva quando si consideravano quelli del Mezzogiorno. Questi ultimi manifestavano una profonda devozione religiosa che avrebbe nutrito le manifestazioni più originali del cattolicesimo popolare uru-

²⁰ ZUBILLAGA, Carlos, *Religiosidad y religiosos en la inmigración italiana al Uruguay*. En: ÁLVAREZ DE LASOWSKI, S. (comp.), *Jornadas del C. E. I.*, 1°, Montevideo, 26-18 oct., 1992. *Presencia italiana en la cultura uruguayana*, op. cit., pp. 65-96.

²¹ CAMOU, M.M.; PELLEGRINO, A., *Dimensioni e caratteri demografici dell'immigrazione italiana in Uruguay, 1860-1920*, op. cit.

guaiano. La discussione sulle visioni semplicistiche dell'apporto italiano alla secolarizzazione locale ha motivato una serie di progetti dedicati all'analisi della religiosità popolare dei gruppi immigrati. Alcuni articoli e relazioni di Zubillaga hanno dimostrato che il flusso immigratorio in certe regioni dell'Uruguay oppure in determinati spazi urbani della capitale è riuscito ad imporre il culto di santi venerati nelle regioni di provenienza dei nuovi arrivati²². Così i lavori dell'antropologo Renzo Pi Hugarte hanno messo in evidenza le strategie socioculturali attraverso le quali il culto a San Cono si è diffuso nella società ricevente, diventando uno dei fenomeni più importanti della pietà religiosa contemporanea del paese²³.

Il rinnovamento degli studi sull'immigrazione dal punto di vista culturale ha anche trasformato la storia urbana. A differenza delle biografie tradizionali dedicate ad architetti di grande fama, le indagini degli ultimi quindici anni si sono interessate all'influenza collettiva degli immigrati nell'immagine urbana di Montevideo²⁴. Il gruppo costituito da Jorge Moreno, Susana Antola, Mary Galbiati, Elena Manzini e Cecilia Ponte si è dedicato a studiare i costruttori e artigiani italiani con lo scopo di valutarne l'influenza nella definizione della struttura e della decorazione delle abitazioni tipiche della capitale. Allo stesso tempo il gruppo ha indagato il modo in cui le imprese di costruzione, lanciate dagli immigrati, sono riuscite ad imporre certe tipologie nell'architettura di complessi industriali e commerciali di Montevideo²⁵.

La storiografia odierna: aspetti metodologici

La disaggregazione tematica delle indagini realizzate negli ultimi anni, ha stimolato l'applicazione di nuove metodologie, tra cui la consultazione di fonti documentarie ancora non esplorate. Tra di esse gli archivi privati hanno fornito materiali di valore eccezionale per lo studio delle imprese italiane e delle associazioni che rappresentano i loro interessi. Nell'ambito delle fonti inedite, lo studio della documentazio-

²² ZUBILLAGA, Carlos, *Religiosità, devozione popolare e immigrazione italiana in Uruguay*. En: DEVOTO, F., et al., *L'immigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, op. cit., pp. 121-170.

²³ PI HUGARTE, Renzo, *Santos populares del Uruguay llegados de la Lucania*. En: *Anuario de Antropología Social y Cultural en Uruguay*. Montevideo: Editorial Nordan - Comunidad, 2000, pp. 59-75.

²⁴ LOUSTEAU, César, *Influencia de Italia en la arquitectura uruguaya*. Montevideo, Istituto Italiano di Cultura, 1990.

²⁵ MORENO, Jorge; ANTOLA, Susana; GALBIANI, Mary; MAZZINI, Elena; PONTE, Cecilia, *L'apporto italiano all'immagine urbana di Montevideo nell'edilizia civile*. En: DEVOTO, F., et al., *L'immigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, op. cit., pp. 319-373.

ne dell'archivio della Curia ecclesiastica di Montevideo ha ampliato la percezione del fenomeno migratorio, dimostrando come questo ha operato nel contesto della Chiesa cattolica. Trattandosi di un archivio che non aveva legami con le organizzazioni degli italiani residenti nell'Uruguay, ha fornito una prospettiva diversa del fenomeno. Per quanto riguarda le fonti emerografiche, la consultazione sistematica della stampa operaia e delle pubblicazioni delle associazioni di immigrati ha aperto un nuovo campo di ricerca agli autori specializzati nella storia sociale e culturale. D'altra parte, la consultazione esaustiva delle fonti bibliografiche per l'analisi della presenza italiana (svolta da un gruppo diretto da Gerardo Caetano) ha fornito un'opera di riferimento di primo ordine per gli specialisti del tema. Infine l'utilizzo delle fonti statistiche pubblicate dalle istituzioni statali ha consentito la sistemazione dei dati demografici, sociali ed economici, senza i quali sarebbe stato impossibile lo sviluppo di numerosi progetti. Uno dei contributi euristici più significativi è venuto dal gruppo di storia dell'arte, coordinato da Jorge Moreno. Il suo rilevamento fotografico delle facciate di diverse abitazioni e di alcuni esempi di architettura industriale e commerciale ha promosso la creazione di una documentazione storica, la cui utilità ha trasceso le finalità del progetto originario.

La diversificazione tematica ha influito anche sul piano ermeneutico. La specificità di certi oggetti di analisi ha favorito l'adozione di "studi di caso" come strategia metodologica appropriata, tramite l'analisi della storia di personaggi, oppure di istituzioni che hanno acquisito proiezione sociale all'interno della comunità degli immigrati. In altre occasioni, la dissagggregazione tematica ha stimolato l'utilizzo del metodo comparativo su diversa scala, per confrontare il modo in cui certi fenomeni si sono manifestati in alcune aree socio-geografiche dell'Uruguay o nelle diverse fasi dello sviluppo storico del paese. In certi testi di carattere demografico oppure economico, le comparazioni si sono fondate sull'analisi seriale delle fonti quantitative, seguendo la tradizione inaugurata nell'ambito locale durante gli anni 1960 con le prime manifestazioni della Nuova Storia.

Infine, l'elaborazione di tipologie per descrivere gruppi o per caratterizzare comportamenti collettivi, così come le proposte tassonomiche per classificare modelli di architettura residenziale oppure modelli di sviluppo urbano, hanno fatto parte dello sforzo di generalizzazione e di sistemazione concettuale di grande valore per indagini future.

Conclusioni

Malgrado i risultati segnalati nei paragrafi precedenti, la produzione storiografica del periodo 1990-2005, si è caratterizzata per una serie di limitazioni che conviene elencare brevemente a modo di valutazione finale.

Se consideriamo il volume della produzione, in confronto con studi su altre immigrazioni in Uruguay, come per esempio quella spagnola, risulta evidente che l'analisi relativa agli italiani ha ancora un certo ritardo. Se analizziamo i contributi storiografici in base ai loro contenuti specifici, emergono limiti spazio-temporali e tematiche di diversa natura:

- la maggior parte delle opere ha sviluppato temi che si collegavano con il periodo classico dell'immigrazione di massa: 1875-1930. In questo modo, l'immigrazione precoce dei decenni centrali del diciannovesimo secolo è rimasta in secondo piano. Lo stesso è accaduto all'immigrazione tardiva dal termine della Seconda Guerra Mondiale agli inizi degli anni 1960. Ambedue i periodi hanno caratteristiche diverse che avrebbero meritato studi approfonditi mentre, al momento, sono state analizzate in maniera marginale;

- la totalità dei testi citati in questo articolo si riferisce a fasi storiche in cui l'immigrazione ha avuto un saldo positivo. Tuttavia la presenza degli italiani nella società uruguaiana non è circoscritta ai decenni che hanno avuto un flusso migratorio attivo. Se è vero che agli inizi degli anni 1960, il ciclo migratorio è terminato, coloro che sono arrivati negli anni precedenti hanno continuato a operare nei diversi settori della vita materiale e culturale. Questi immigrati tardivi si sono organizzati fondando associazioni, progredendo con successo in diversi rami dell'attività economica, e partecipando a distanza, in tempi più recenti, alla vita politica d'Italia attraverso il suffragio elettorale o il referendum. L'indagine storica e scientifico-sociale di questi processi non è ancora cominciata;

- le opere analizzate non hanno indagato in maniera sistematica le reti che hanno collegato gli italiani stabiliti in Uruguay con i loro parenti della Penisola. Queste reti svolgevano un ruolo non irrilevante nei processi migratori e alcune sono rimaste attive fino ad oggi e sono state potenziate grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione. Allo stesso tempo, queste reti hanno favorito l'inversione del flusso migratorio negli ultimi due decenni, influenzando sul ritorno degli antichi emigrati oppure dei loro discendenti;

- sebbene la produzione degli ultimi anni abbia sperimentato una diversificazione crescente in relazione agli oggetti di studio, temi rilevanti sono stati trattati in maniera occasionale. L'associazionismo costituisce forse uno dei tanti esempi paradigmatici, giacché gli studi che hanno analizzato lo sviluppo delle organizzazioni di immigrati nell'Uruguay sono stati realizzati soprattutto da ricercatori argentini. Questo tema merita un approfondimento e per tal motivo risulta imprescindibile la sistematica consultazione degli archivi storici delle varie associazioni. Alcuni di questi archivi non sono stati ordinati, mentre altri sono tenuti in condizioni inadeguate.

Le limitazioni segnalate indicano le sfide cui bisogna dare una risposta. Senz'altro l'aumento del numero degli specialisti locali e la moltiplicazione dei progetti di largo respiro, concepiti non solo a livello nazionale ma anche regionale e internazionale, permetteranno in un futuro prossimo di studiare questioni ancora pendenti, di presentarne di nuove, consolidando la tendenza alla crescita e diversificazione che ha fatto diventare lo studio dell'immigrazione italiana uno dei fattori di rinnovamento della storiografia sociale uruguaiana.

Juan Andrés BRESCIANO

bresciano71@adinet.com.uy

Universidad de la República, Montevideo

Abstract

Since the Sixties, the Italian immigration to Uruguay has been the subject of study in the scientific-social, historiographical fields, cultivated mainly, in the research centres of the receiving society. In the beginning of the Nineties, this production increased significantly, and experienced some changes if compared to the previous period. The present article analyzes the recent historiographical works produced on the same topic, considering: (i) their relation to the academic and institutional contexts in which they were made; (ii) their theoretical and methodological contributions to the areas of thematic innovation, diversification of the historical sources, application of diverse heuristic techniques, and incorporation of new research strategies.